

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

FONDATA NEL 1871

NAPOLI - S. Spirito di Palazzo, 37

RIVISTA TRIMESTRALE

Alpinismo e sci a Napoli

Dopo pochi anni di lavoro serio ed appassionato abbiamo visto che anche in una città come Napoli si può destare un vero movimento alpinistico e si può accendere una passione per la montagna.

Questo movimento ha raggiunto un grado di sviluppo tanto intenso da divenire, per alcuni, persino oggetto di ambizioni e di interesse.

Dopo una certa esperienza abbiamo visto che a Napoli il miglior mezzo per propagandare l'alpinismo è lo sport della neve. Lo sci è di moda e tutti i giovani vogliono sciare. Le prime volte ognuno si abbandona alle piccole voluttà sui pendii che circondano gli alberghi poi, diventando più pratico ed audace, incomincia ad andare per le montagne finchè giunge senza accorgersi a gustare le bellezze dell'alpinismo: le fatiche e le conquiste diventano lo scopo della passione che lo ha preso.

Nel 1930 la Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano aveva 50 soci, oggi ne ha 337, oltre i 3 mila soci aggregati del G.U.F.

Nel 1930 lo Sci Club Napoli aveva circa 80 soci; oggi ne ha quasi 400 e la Federazione Italiana dello Sci, a Napoli, aveva un centinaio di federati, mentre oggi ne ha circa 700. Dopo queste cifre, due adunate con due ambitissimi riconoscimenti dicono l'efficienza delle organizzazioni napoletane.

La Sezione di Napoli del Club Alpino nel Dicembre scorso si è adunata al completo sul Monte Faito alla presenza di S. E. Manaresi meritandosi il bravo di cuore del Capo dell'alpinismo italiano.

Lo Sci Club Napoli ha organizzato un raduno sul Colle del Sestrières alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

S. A. R. esempio di ogni ardimento, ha consegnato allo Sci Club Napoli il gagliardetto ed ha espresso il suo vivo ed ambito compiacimento a tutti gli sciatori partecipanti al Raduno.

Queste realizzazioni ci fanno pensare che la via che percorriamo non è errata e che i nostri sforzi troveranno sempre maggiore adesione.

MARIO CORONA

Per concessione dell'Autore, nostro vecchio ed appassionato socio, pubblichiamo il seguente articolo sull'Etna. Esso fa parte del volume in preparazione "Dall'Alpi alle Piramidi" ricordi e impressioni di viaggio di un alpinista e di un archeologo.

Sull' Etna

L'Etna apparve per la prima volta a me che la contemplavo dal molo del porto di Catania in un chiaro mattino di primavera, in uno di quelli in cui l'aria si respira come la sorgente della vita e l'animo, non estraneo a quel benessere, è particolarmente disposto ad accogliere le impressioni del mondo esterno. Oh là dolce, là ineffabile, là incantata visione! Una volta impressasi nella mente non se ne è più staccata, come un assiduo genio benefico, e alla prima occasione mi ritorna davanti in tutta la sua pienezza.

Già la sera prima, mentre il treno correva attraverso la piana di Catania, io avevo invano più e più volte interrogato l'orizzonte perchè mi svelasse il vulcano. Tornavo quella sera da Agrigento coll'animo pieno dell'impressione magnifica che mi avevano fatto i suoi tempj indorati dal sole; eppure di mano in mano che mi avvicinavo alla « sublime colonna del cielo » — come Pindaro chiama l'Etna — le impressioni dei tempj greci impallidivano, come

le stelle del mattino al sopravvenire dell'alba. Così che quando l'oscurità scese, invidiandomi per quel giorno la vista dell'Etna, io cercai ancora avidamente, affacciato al finestrino, se mai si vedessero all'orizzonte bagliori di fiamma, che mi accusassero la presenza del vulcano. In quel momento io avrei salutato la sua apparizione con lo stesso animo augurale con cui la salutavano una volta gli antichi navigatori che vedevano ardere il vulcano, quale immenso faro, nell'oscurità della notte marina illune.

Quel mattino l'immensa piramide — tanto grande che a contenerne la base non basta il golfo di Napoli e per uguagliarne l'altezza bisognerebbe, con titanica impresa, sovrapporre più di uno dei nostri vulcani: il Somma al Vesuvio e a tutt'e due l'Epomeo e il M. Nuovo e non basta — era per buona parte ricoperta di neve, la quale, stendendosi lieve sulle smisurate spalle del vulcano ne cancellava i segni dei passati cataclismi e gli conferiva un aspet-

to docile e bonario, strano per un vulcano. La montagna, in bianco ammantato, si levava al cielo, altra volta suo rivale, con dolce declivio e senza alcun'aria di minaccia; il tenue fumo, a mala pena visibile, che si vedeva librato nella limpida atmosfera l'avresti detto piuttosto un sospiro che una provocazione al cielo. Quel mattino l'Etna rassomigliava ad una immensa ara che fumasse ancora per i resti del sacrificio consumato nella notte.

Dove erano più i miti orrendi di cui l'Etna era stata altra volta teatro e ispiratrice? Dove erano andati a finire gli immani Ciclopi, e l'orrendo Tifone? Il mito pauroso si ritirava dinanzi alla realtà più bella e più rasserenatrice. Eppure in tanto candore di neve spiccava con singolare contrasto una gran macchia scura che si vedeva in prossimità del cratere. E' quello un tratto sul quale la neve mai non si posa a causa delle calde esalazioni del suolo, proprio come una mano gentile che senta l'orrore di un contatto repugnante. Come la macchia bianca sull'omero dei discendenti del mitico Pelope, ricordando l'infame banchetto, denunciava il fato cruento di quella scellerata schiatta, così quella chiazza nera sulle spalle del gigante etneo sta ad attestare, quand'anche esso si presenti sotto menzogniero aspetto, il fato inesorabile della montagna. E' quello un segno del fuoco ipogeo che si muove nelle vene dell'universo come il sangue nelle nostre, che noi però chiamiamo distruzione e morte per poco che esso si effonda al di fuori e venga a contatto dell'aria che noi respiriamo.

*
*
*

Vedere quel mattino l'Etna da Catania e portarmi col desiderio in cima ad essa fu tutt'uno. Buon per me se all'intenzione potè seguire presto l'attuazione, due cose che in montagna non sempre si conciliano. Infatti nel pomeriggio dello stesso giorno l'autocorriera mi depositava a Nicolosi, paese a m. 698, dal quale si fa solitamente l'a-

scensione dell'Etna. Mi accompagnava un professore dell'Università di Catania, il quale, oltre ad essere una gentile persona, era anche un vulcanologo, proprio quello che mi ci voleva. Ci eravamo recati a Nicolosi per informarci dal locale corpo di guide del Club Alpino delle condizioni della montagna e per concertare, subordinatamente a quelle, l'ascensione alla vetta. Nello stesso tempo volevamo approfittare per fare una facile gita, quanto mai amena e interessante, ai vicini Monti Rossi (m. 945) che sono, fra i numerosi crateri avventizi dell'Etna, fra i più tipici. Essi sono gli autori di quella memoranda colata di lava che nel 1669 investì Catania, come si può vedere ancora oggi nel dipinto che un testimone oculare ne ha lasciato nel Duomo di quella città.

Veramente dello stato generale dell'Etna io avevo saputo già qualche cosa prima ancora di muovermi da Napoli per fare il giro della Sicilia. Il capo delle guide di Nicolosi aveva informato il professore di Catania ed egli me: che il tempo si presentava bellissimo, ma che la caduta di neve, affatto straordinaria, avvenuta durante l'inverna (mi riferisco all'inverno del 1928) rendeva alquanto faticosa l'ascensione, dovendosi percorrere una grande estensione di neve—dalla Casa cantoniera (m. 1832) al cratere centrale (m. 3274) e viceversa — senza la possibilità di sotare nell'Osservatorio (m. 2942), essendo questo affondato nella neve. L'informatore aggiungeva inoltre esservi novità interessanti, poichè recentemente si erano aperte in vicinanza del cratere centrale due nuove bocche eruttive.

Queste notizie ci furono quel giorno riconfermate sul posto. Intanto il cielo si manteneva sereno, l'aria calma, l'Etna continuava a mostrarsi nel suo abito splendido e seducente. Tutto ciò acui va in me il desiderio della mattina e mi rendeva impaziente, finchè decisi, su due piedi, di partire per l'ascensione quella sera stessa. Il professore,

l'Etna dal M.^{te} Pomiciaro

cui partecipai la risoluzione, si provò a dissuadermene, temendo che essa non mi fosse dettata dalla impetuosità dei miei vent'anni e trascendesse la coscienza delle mie forze, e mi prospettò le difficoltà dell'itinerario, e mi disse che meglio avrei fatto ad aspettare un altro giorno, quando il sonno avesse ristorato e raccolto le mie forze. Io gli obiettai che a quell'ascensione, per quanto faticosa, mi sentivo preparato, che della montagna aveva una certa esperienza, che il tempo, primo fattore della buona riuscita delle escursioni in alta montagna, poteva guastarsi da un momento all'altro (come infatti avvenne nel pomeriggio del domani) e compromettere l'ascensione, cui non sapevo ormai più rinunciare. La mia caparbia volontà ebbe ragione delle premurose insistenze dell'amico e così convenimmo che la gita ai Monti Rossi si rimandava a un'altra volta e che io sarei partito per l'ascensione di lì a poche ore, non prima però di essere

andato e tornato da Catania, dove mi sarei equipaggiato. Prendo infatti, sul punto che partiva, l'autocorriera, giungo a Catania, corro all'albergo, caccio dalla valigia nel sacco le scarpe ferrate, il passamontagna, gli occhiali per la neve e quanto altro mi capita sotto mano, il tutto in una commovente solidarietà, corro ai negozi per l'acquisto di cibarie e prendo nuovamente la corriera per Nicolosi. Qui mi aspettavano il professore mio amico e la guida prescelta ad accompagnarli. Mi congedo dall'amico che tornava a Catania promettendogli che sarei andato a trovarlo la sera dopo per fargli il racconto della gita (in quella promessa sentivo che c'era anche un augurio) e vado a lasciare l'abito borghese nella casa del capo-guida. Non potei conoscere costui, che era assente. Peccato! me ne rincresce ancora oggi. Sono sempre interessanti, e qualche volta gravi e dignitosi all'aspetto, questi figli forti e generosi della montagna, che sugli abi-

tanti del piano esercitano una grande suggestione, come semidii: e infatti, dove il cielo sembra congiungersi colla terra, là, idealmente, sono essi. Il capo-squadra si chiamava, se mal non ricordo, Alfio, che vorrebbe dire: « il bianco » e ripensando oggi a quel nome, per quella suggestione che esercitano i monti, la mia fantasia si compiace raffigurarsi un bianco genio montano in quell'autentico figlio autoctono dell'Etna nevosa. Se non conobbi lui, conobbi invece sua moglie, cui dovetti versare il prezzo dell'ascensione, una donna grassa e brutta e goffa come un vaso canopico, ma in compenso di buone maniere. Mi veniva quasi da ridere a sentirla parlare con tanta sicurezza e competenza dell'Etna, lei che si presentava per il volume come la negazione dell'alpinismo e della montagna, lei che probabilmente in cima all'Etna non era mai stata e certamente non andrà mai, a meno che il cra-

tere non si decida un giorno ad abbassarsi al livello di Nicolosi. Terminati i preparativi, prendo commiato dalla buona donna, che non manca di augurarmi felice viaggio e dò inizio, colla guida, alla « grande ascensione », come si suol chiamare quella che si fa al cratere centrale.

In quel momento io sentivo una gioia nuova, come di chi si accinge a un'alta impresa, e avvertivo un supero di energia che mi faceva disposto ad attaccare nonchè l'Etna, l'Evarest stesso, se questo non fosse poi tanto difficile. Con tale disposizione del morale e del fisico era troppo naturale ch'io facessi cattivo viso all'insistente proposta della guida che mi consigliava di prendere a noleggio un mulo, a dorso del quale avrei potuto raggiungere la Casa Cantoniera, al limite delle nevi. Da piccolo ho avuto sempre una spiccata avversione, che l'età non ha cancellato, all'essere portato, in ispecie dai qua-



Cratere N. O. 1911

drupedi. L'andare in automobile è bello — chi ne dubita? — l'andare in motocicletta è ancora meglio — e chi scrive porta sul capo i segni di questo amore sfortunato — ma l'andare a piedi io oso affermare che è ancora meglio. Quel piacere vago, indefinibile, ma non per questo meno reale, di sentirsi portato dalle proprie gambe, sia che esse si muovano con cadenza sopra una via nuova piantandosi a terra come i termini di una graduale conquista, lasciandosi dietro a sé il cammino fatto, avendo dinanzi a sé il cammino da fare, sia che esse si arrampichino sopra una montagna impervia, dove altrimenti che con la vista non si può arrivare, è una cosa ineffabile, di cui l'uomo di questo secolo meccanicizzato, che non è fatto per i godimenti riposati, non può più apprezzare al suo giusto punto il valore. Ma il bambino che per contenuto di vita supera spesso, e di quanto, l'adulto continua a pian-

gere, strepitare e far bizze, perchè non vuol essere portato al collo dalla governante, che se l'è tolto in braccio, la crudele, proprio quando egli misurava compiaciuto i suoi piccoli passi, fonte di immenso orgoglio.

La mia guida si chiamava Nicolo-so. Il nome lo rivelava nativo della regione perchè portava il nome del paese, o meglio, il paese aveva il suo nome. Era un uomo sulla quarantina, ben piantato, forte e mite, come sono in genere i montanari. Sin dal principio avviai una cordiale conversazione con lui, non già per voglia ch'io avessi di chiacchierare ma per stabilire fra noi due una corrente di simpatia. Il discorso non tardò a fermarsi sopra un argomento del quale io sapevo già qualche cosa per averne letto sui giornali, che avevano riferito della tragica ascensione dell'Etna da parte di un gruppo di alpinisti catanesi, che recatisi in pieno inverno sulla montagna furono



Montagnola e Val del Bove

Valle del Bove e M.^{te} Centenari

sorpresi dalla tempesta; paurosa avventura in cui lasciò la vita il più giovane dei componenti. Dal Nicoloso, che in qualità di guida aveva fatto parte della disgraziata spedizione, io ebbi i più minuti ragguagli circa la tragedia e il modo com'essa era seguita. Mentre il gruppo andava regolarmente si levò, per uno di quei rapidi cambiamenti di tempo che avvengono in montagna e spesso riescono fatali all'alpinista, un vento impetuosissimo che facendo precipitare d'un tratto la temperatura a parecchi gradi sotto zero formò sulla neve una crosta gelata. Il pendio del cammino, la lubrilità del passo, il vento che mozzava il respiro e, per giunta, la mancanza di ramponi rendevano l'andare estremamente difficile; eppure andare bisognava se non si voleva finire assiderati. Mentre il gruppo, incalzato dalla tempesta, ritardato dalla difficoltà del cammino, sbattuto e avvilito dalla furia degli elementi, cercava di porsi

in salvo raggiungendo quote più basse, uno dei componenti, un giovane studente men che ventenne, scivolò e cadde all'indietro dando colla testa sul ghiaccio. Poichè videro che non si sollevava due compagni — il Nicoloso ed un altro — lo rimisero in piedi e, presolo, l'uno per un braccio, l'altro per l'altro, lo portarono così per un pezzo quasi di peso, poichè egli era rimasto senza forze e in istato di completa abulia. Ma dopo poco, avendo il disgraziato perduto i sensi, fu necessario adagiarlo sulla neve. I due compagni che lo avevano portato a salvamento fin là compresero che se non era finito poco ci mancava. Due rivoletti di sangue rappreso gli colavano dagli orecchi: segno che si era fratturata la base del cranio. Allora uno dei due compagni si tolse il mantello e ne avvolse quel corpo esanime. Compiuto l'atto pio, i due si allontanarono, poichè il momento era di estrema tragicità per tutti, lasciando al

suo destino il loro compagno, morto o moribondo? ecco il dubbio angoscioso! Certo all'infelice lo spettro della morte dovè presentarsi quanto mai pauroso nella furia degli elementi scatenati. La morte fu orribile ma nell'orrore grandiosa!

Di questo e d'altro parlai colla guida ma non durarono a lungo i nostri discorsi, perchè in montagna a me piace tacere per essere meglio in ascolto di quel che mi dice la natura. Coll'interrogare sempre più raro e il rispondere sempre più breve feci comprendere al mio compagno di viaggio che non avevo gran voglia di protrarre a lungo la conversazione con lui che in altra sede mi avrebbe interessato moltissimo

e così il discorso si andò lentamente illanguidendo sulle sue labbra, come la fiamma cui venga sottratto il combustibile. Uso a frequentare la montagna anche e a preferenza solo, ho potuto sperimentare che cosa sia in quel caso la compagnia: un male più che un bene. Bisogna essersi ritrovato solo con se stesso, sotto la suggestione di quell'altro io profondo, che poco prima non sospettato nemmeno, si rivela ad un tratto al contatto dell'aria purissima dei monti — come per una remota affinità elettiva — in tutta la sua segreta bellezza, meraviglia a noi stessi, per comprendere come la solitudine sia per l'alpinista la vera beatitudine.

(continua)

Prof. EMILIO MAGALDI

Fotografie F. Graeser

Che cosa è la montagna, per la nostra generazione di soldati, di fascisti, di gente sana e ben costrutta del XX° secolo?

Un mondo di materia, di spirito, di luce e di palpito, di bellezza e di sanità, di scienza e di vita, che ci innalza e ci appaga; una sorgente inesauribile di serenità e di purezza, ristoro, ad un tempo, all'angoscia e riposo alla fatica; elevazione di animo a Dio, senso fisico e spirituale di Patria, certezza di domani, lembo di infinito.

Angelo Manaresi.

QUADRETTI

DI

MONTAGNA

Vivo in un esempio immenso di mimetismo: le case che mi circondano, con i loro tetti aguzzi, il campanile alto e slanciato, cercano di somigliare in tutto alle superbe vette d'intorno.

Da dietro il Becco di Mezzodi, si affaccia e si avvanza una piccola nube. E' sola, ed ha vergogna di trovarsi in mezzo a tanta luminosità: avvanza lenta, paurosa. Ma il cielo troppo terso non può soffrire l'intrusa, vuol rimanere monotono e uguale nella sua bellezza splendente, e manda contro la nuvoletta un sottile alito di vento. La lotta è breve: e quella è dispersa, uccisa, forse più che dal vento dal troppo incanto di quel cielo.

I miei sci s'inoltrano nel bosco: entro in una vivente cattedrale, dal mistico silenzio, dalle colonne alte e fitte, dai sussurri sempre lontani del fiume seminascosto che mormora preci. I miei sci rallentano il loro andare: forse ad essi è caro trovarsi fra alberi e raccontare di frassini di lontane terre, del lontano e romantico Nord. Intorno è tutta una santa desolazione: si sente, vicino, il cuore protettore dei monti assorti

nel loro eterno silenzio di meditazione. La neve non brilla: è bianca, tutta bianca, soltanto e meravigliosamente bianca. Il bosco troppo fitto rende l'aria un po' grigia; e la via è tutta una scala, una scala invisibile e dolce che non stanca.

È tutto un sogno, il meraviglioso sogno d'inverno che commuove col silenzioso pianto degli alberi, e che dà tanta gioia con tutta quella nuova purità che ci circonda.

Ecco il passo, ed eccolo nella completa bellezza del tramonto. È tutta un'immensa grandezza solitaria e mistica: vi è un altare, vicino, di montagne e tutt'intorno un popolo infinito di fedeli, il popolo delle cime, rese piccole dalla lontananza. Una luce troppo forte di paradiso invade e aureola tutta questa grandezza: vi è troppo cielo, troppe cime, troppo bianco, troppi raggi di sole, troppo splendore. La fantasia corre troppo e mi costringe quasi a pregare. Voglio pregare ed in me si risvegliano le parole più povere e più belle di tutte le canzoni di montagna: le canzoni che ricordano la musica della dolina, il silenzio della trincea, del ricovero, del baraccamento, la passione delle vedette; canzoni di morte, di gloria e di fiori, di tutti i fiori delle Dolomiti meravigliose.

Passo Giau: immensa, infinita distesa di bianco, morbido e brillante. Davanti a me, fin lassù, una pista poco affondata nelle nevi profonde pare andare verso l'infinito, fin verso il sole che tramonta e che rende più impossibile lo spettacolo fantastico. Seguo la pista sapendo di dover giungere, ma col desiderio di camminare sempre, diritto a quella meta di fuoco e di divinità. Mi accompagnano e mi spronano tutte queste minute gemme di luce del gran bianco: sono come tante stelle cadute accese nella neve, lucenti e fisse.

È notte. Quante stelle: silenzio e fantasticherie, sempre. Per l'aria sono voci sommesse, voci che parlano di leggende e di eroi, voci che

parlano di bellezza. Vengono da tutte quelle montagne: forse esse cantano tutte le bellezze del giorno. È notte, ma il buio è grottesco: vi è luce dappertutto: sotto la luna le montagne sono più chiare e lucenti che di giorno. Sembrano immensi fatati palazzi in cui il ghiaccio e la neve hanno accese le più brillanti luci.

Ora gli sci riposano: forse anch'essi rivanno a tutto il cammino del giorno. Rivedono il loro striscio continuo sul bianco infinito, nel gran silenzio; i loro balzi rapidissimi, la polvere di candore spruzzata via; rivivono la loro vita di frecce, riodono le voci dei sibili dell'aria ferita dalla loro velocità. Rivivono tutta quella vita da sogno, ed il pianto del ricordo gocciola da essi lentamente.

Cortina d'Ampezzo, dicembre 1932-XI.

MARIO MORACE

Chi è salito sui più alti monti, ride di tutte le tragedie del teatro e della vita.

F. Nietzsche

L'adunata al Monte Faito

Roma, 30 gennaio 1933 - XI.

Caro Dottor Corona,

Grazie delle magnifiche fotografie, ricordo prezioso di una giornata di fraternità e di entusiasmo sui monti della vostra adorabile terra. Lei mi chiede un articolo: sono giorni questi così densi, per me, di lavoro alpinistico ed alpino, che assai difficile mi riesce trovar tempo e tranquillità per scrivere come vorrei.

Ritornero, presto, sulle vostre montagne, che spero di non trovare più corruciate di maltempo, ma luminose d'azzurro: ho tanto apprezzato il fresco entusiasmo, la perfetta disciplina e la serena resistenza delle vostre giovani falangi alpinistiche, che davvero ho desiderio di essere fra breve di nuovo con voi!

Non le dorrà che, anzichè un articolo, io Le invii questa mia sicura promessa.

Evviva l'alpinismo napoletano!

Cordialità.

ANGELO MANARESI

All'articolo che il nostro Presidente chiedeva, S. E. Manaresi rispondeva con la suddetta lettera. Essa è la prova più tulgida della riuscita della nostra cerimonia che ha avuto un coronamento che forse noi stessi, alla vigilia, non avremmo osato sperare; ed è stato per noi



un premio, un riconoscimento della nostra passione, un incoraggiamento a sempre maggiormente proseguire.

Noi avremmo voluto mostrare al nostro Presidente Generale, insieme all'entusiasmo nostro, anche la superba visione dei nostri modesti monti, il panorama meraviglioso che dalla nostra più alta vetta si offre all'occhio dell'alpinista. Ma il tempo, così piovoso ed inconstante in quella prima quindicina di Dicembre, non volle essere con noi, ed accompagnò tutta la nostra gita con una pioggia quasi continua.

Ma pure la presenza della pioggia, che sembrerebbe a prima vista un argomento tanto noioso e discordante con la buona riuscita della manifestazione, non valse in alcun modo a disturbarla ed a diminuire l'ardore.

Alla cerimonia intervennero oltre trecento persone: oltre i nostri cari soci, erano rappresentanze del Club Escursionisti Napoletani, dell'Associazione Nazionale Alpini, del G.U.F., della Legione Universitaria, dell'Avanguardia, dei Fasci Giovanili e di tutte le associazioni di montagna della nostra città.

S. E. Manaresi, con la sua consorte e la sua piccola Margherita, guidò sempre la numerosa comitiva, e sul pianoro di M. Faito, dopo la benedizione impartita da don Catello Castellano, consegnò il gagliardetto al nostro Presidente accompagnandolo con poche parole, di quelle che la sua anima di alpino e di alpinista tanto spesso sa far dire.

Noi siamo grati a S. E. Manaresi che ha voluto presenziare la nostra cerimonia, e siamo grati all'On. Vincenzo Tecchio, presidente dello Sci Club Napoli, che con la cameratesca offerta del gagliardetto alla nostra vecchia Sezione, ha voluto mostrarci la sua affezione, e ci ha permesso di rendere palesi i frutti del nostro lavoro di propaganda, l'entusiasmo dei nostri soci, e la passione che anima questi tenaci per quanto lontani amanti dei monti.

Attività Sezionale

Per meglio organizzare le gite sociali, e per fare in modo che esse, pur restando sotto il controllo del Consiglio della Sezione, avessero dei risultati sempre maggiori, il Presidente della Sezione di Napoli del C. A. I. dott. Mario Corona, ha chiamato a far parte della Commissione Gite, da lui stesso presieduta, i Signori

Ing. CARLO FERRARO
Dott. ARNALDO FUSCO
Ing. RENATO FITTIPALDI
Rag. GIACOMO NAVA

I suddetti soci, tutti profondi conoscitori dei nostri monti, cureranno in ogni dettaglio l'organizzazione e l'effettuazione delle gite: gite che per la maggior parte saranno svolte in zone poche conosciute cercando nel miglior modo possibile di accordare fra di loro la bellezza delle mete ed il desiderio di contenere la spesa nei più ristretti limiti.

La Commissione Gite comunica pertanto il programma di massima dell'attività alpinistica del prossimo trimestre ed il programma dettagliato della gita al M. Vallatrone, riservandosi di far tenere tempestivamente ai soci il programma dettagliato per ogni singola gita.

- 26 Marzo — M. VALLATRONE con salita da Sumonte.
9 Aprile — M. TIRONE.
21-23 » — GRAN SASSO D'ITALIA con salita da Pietracamela e discesa ad Assergi.
14 Maggio — M. TERMINIO.
28 » — ETNA.

Il Vallatrone m. 1510⁵³

(Gruppo del Partenio)

Da Summonte (m. 755); risalendo il fianco del Vallone delle Topole, alla sella sopra il campo di Summonte, donde alla vetta (ore 4,30).

Discesa per Campo Ruizzo ai ruderi del Convento dell'Incoronata, donde a S. Angelo a Scala (m. 600 - ore 3 circa).

Appuntamento ore 5,30 Piazza Municipio.

Partenza ore 6 in autobus.

Ore 8,30 a Summonte.

Ore 13 in vetta.

Ore 14 discesa.

Ore 17 a S. Angelo a Scala.

Ore 19,30 a Napoli.

Km. 135 circa di percorso in auto.

Scarpe forti. Equipaggiamento da montagna.

Colezione al sacco. Borraccia con acqua.

Preventivo L. 20.

Iscrizione obbligatoria in sede entro il 24.

Direzione: ingg. R. Fittipaldi e C. Ferraro.



Lo "Sci Club Napoli,, al Colle del Sestrières

Dal giorno 3 al giorno 7 del corrente mese di Aprile, lo Sci Club Napoli ha effettuato il Raduno al Colle del Sestrières in occasione dell'offerta del gagliardetto sociale da parte di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Raduno è riuscito perfetto e completo per organizzazione e risultati: è stato una conferma della fiducia sempre riposta nello Sci Club Napoli ed una prova, forse la migliore, del perfetto grado di organizzazione e di preparazione tecnica al quale esso è giunto.

A solo commento ci è grato riportare una parte della lettera che l'Ing. Piero Ghiglione, uno dei maggiori esperti di sci in Italia, che fu presente al Raduno, ha voluto inviare al Presidente dello Sci Club Napoli on. Vincenzo Tecchio:

« Io La ringrazio ancora una volta, egregio signor Presidente, di avermi voluto far assistere ad una così simpatica serata dove ho visto tanto affiatamento. Ho potuto constatare in questi giorni al Sestrières che il giovane Sci Club Napoli dispone di parecchi ottimi elementi sciatori, e di bravi discesisti e discesiste, e voglia accogliere tutti i miei più sinceri e vivi complimenti al riguardo.

« Colgo occasione, egregio signor Presidente, per augurarmi di rivedere al più presto lo Sci Club Napoli, ancor più numeroso e compatto, su nelle nostre Alpi, poichè questa magnifica affermazione dello Sci Club Napoli ci ha veramente toccato il cuore. Io da anni mi occupo ormai quasi esclusivamente di sci e di alpinismo, ma essenzialmente di sci, ed ho occasione perciò di trovarmi a contatto con i diversi Sci Clubs italiani ed esteri, anzi vorrei dire forse più esteri che nazionali. Ebbene, sinceramente, io non ho mai assistito ad una tale grandiosa simpatica affermazione come questa dello Sci Club Napoli.

« Io sarei lieto, quando lo Sci Club Napoli disponesse di molti elementi scio-alpinistici, di accompagnarli ad una grandiosa escursione di sci d'alta montagna, sia nelle nostre Alpi che all'estero. Questa sarebbe pure una dimostrazione di altissima importanza che credo uno Sci Club dei più intraprendenti come lo Sci Club Napoli vorrà ben presto effettuare, ed io mi chiamerei fortunato di potermi mettere a disposizione con le mie conoscenze in materia, ben naturalmente gratis, permetta che io lo scriva prima ben chiaro a scanso di qualunque anche minimo equivoco ».

Recensioni

"*Il Giardino delle Rose*" guida spirituale delle Dolomiti; di Giuseppe Mazzotti - Edizioni Montes, Torino. — Editò dalla Casa editrice Montes di Torino, e facente parte di quella collana di letteratura alpina « La Piccozza e la Penna » diretta da Adolfo Balliano che fra gli altri meriti ha quello di averci dato una nuova edizione de « L'Alpinismo acrobatico » del Rey, è uscito un libro di Giuseppe Mazzotti, dal titolo: il Giardino delle rose. Il libro racconta tutte le meravigliose sensazioni che l'Autore ha provato nel salire le nostre montagne; sono sensazioni che soltanto l'anima di un poeta, coadiuvata dalla solitudine, poteva intendere e trascrivere. L'essere salito per la maggior parte delle volte solo sulle più belle montagne delle nostre Dolomiti, gli ha permesso di meglio comprendere la montagna, e intenderne le infinite voci e comprenderne le più forti sensazioni. Il libro è tutto piena di poesia e, come scrive lo stesso Autore, esso rispecchia il modo del Mazzotti di considerare la montagna come fonte di sensazioni estetiche ed anche artistiche, e l'alpinismo come mezzo di poterle godere.

"*Il vento del Sud*», di Adolfo Balliano - Edizioni Montes, Torino. — Anche questo volume è edito dalla benemerita casa editrice Montes ed anche esso fa parte di quella collezione diretta dallo stesso Autore. Sono sensazioni (ventiquattro, in tutto) di vita alpina, e scritte con quella prosa alata

e poetica del Balliano, esse sanno darci la vera sensazione della meravigliosa vita delle cime, e riescono a comunicarci tutta la sete di altezza e di poesia dell'autore.

Il libro è corredato di numerosi disegni e fotografie dello stesso Balliano, ed ha una sincera copertina di D. R. Peretti-Griva.

"*Dalla vita di un alpinista: le Alpi Giulie*», di Giulio Kugy - Edizione "L'Eroica", Milano. — Giulio Kugy è una delle più interessanti figure della vita letteraria contemporanea europea: ma non è un letterato; anzi tanta parte di ciò che in lui è caratteristico e fecondo, deriva dal fatto che egli è giunto alla letteratura dalla vita e da esperienze artistiche assai diverse. Egli è un Carinziano, venuto ad abitare a Trieste quando la città era ancora austriaca; vi ha esercitato il commercio con un senso di limpido realismo; ma ha nobilitato la sua vita con due passioni ugualmente grandi e forse legate nel suo spirito da una medesima necessità: l'alpinismo e la musica: questo uomo d'azione e sognatore ha percorso tutte quante le Alpi in una sete sempre rinnovata delle loro meraviglie; ma per 50 anni ha dedicato il meglio delle sue forze alle Alpi Giulie, che erano le Alpi del suo paese e con le quali si sentiva, per dir così, incarnato; ora le Alpi Giulie avevano per lui, ed hanno per noi che leggiamo il suo libro, due grandi virtù: erano ancora ignote e avevano una magnificenza che può con-

tendere con quella dei più celebri gruppi alpini, se non per l'altitudine, per la varietà delle forme plastiche, e per un carattere tutto particolare: di accordare sempre la bellezza delle vette con quella del fondo valle, in modo che il nudo e selvaggio e quasi aggressivo spirito della parete di roccia si fonde con l'aspetto e il temperamento idillico delle selve, dei laghi, dei torrenti, della vegetazione, dei fiori.

Giulio Kugy ha scalato tutte le cime, rampicati tutti gli appicchi, e non ha lasciato nessun tratto essenziale e caratteristico intentato: egli è proprio il rivelatore delle Giulie; i giovani hanno da lui segnate infinite strade, e hanno tutto un campo d'azione in cui egli ha messo delle mete, segnato punti di riferimento, senza consumare tutto per sé il meraviglioso banchetto di bellezza. Ma il Kugy, bisogna dirlo subito, è anche un grande scrittore, istintivo, e appunto per questo forte e spontaneo: non c'è mai nel suo stile la ricerca della bella immagine; egli parla alla maniera degli uomini d'azione, semplice, schietto, aderente, potente; e poichè ha un grande cuore e un'anima piena di luce, la montagna vive nelle sue pagine non come uno scenario, ma come una serie di creature che hanno il loro temperamento, i loro impeti lirici, le loro ire, i loro drammi.

Il libro esce nella collezione « Mon-

tagna » diretta da G. Zoppi e pubblicata con tanto ardore da « L'Eroica »; le Alpi Giulie entrano così per la prima volta nella letteratura italiana con un libro che le rappresenta e le esalta e che sarà scuola delle nostre giovani generazioni che, per fortuna dell'Italia, si volgono con una passione crescente alla montagna.

''Fronne., di Vincenzo Capuano - Editore Casella, Napoli. — Non è un libro di montagna, e la sua recensione appare in questa Rivista soltanto perchè l'autore è uno dei nostri ed è un giovane. Pur essendo un libro di versi aventi a soggetto molti argomenti personali, e forse un po' comuni, il libro del Capuano si discosta dai molti del genere. E' tutto un sentimento; in esso il verso non è forzato, ricercato, studiato, frutto di arte e di lavoro, ma al contrario è tutta spontaneità e fluisce dolce e leggiere. Il Capuano ha mostrato, con questo suo primo libro, di possedere doti sincere e spiccate di poeta: la sua anima e la sua sensibilità sanno leggere cose che ad altri non appaiono se non in troppa superficialità.

Il suo libro, oltre tutto, è una promessa, e noi ci attendiamo gli altri che certo sapranno mostrarci ancora e più compiutamente i lati della sua anima e la sensibilità della sua arte.

NOTIZIARIO

LA NUOVA SEDE

Siamo lietissimi di comunicare ai nostri soci che col prossimo Maggio (e forse anche prima) la Sezione di Napoli del C.A.I. e lo Sci Club Napoli traslocheranno i loro locali da via S. Spirito di Palazzo 37 a via Roma 256 (Palazzo Berio). Gli uffici, la biblioteca e le sale di trattenimento troveranno una più comoda e decorosa sistemazione; la nuova sede è centralissima e risponde in tutto all'importanza della nostra vecchia Sezione, al numero sempre crescente dei nostri soci ed alle nostre sempre più grandi aspirazioni. Con la nuova sistemazione dei propri locali, e con i contatti più facili e più frequenti con i suoi soci, la Sezione di Napoli del C.A.I. potrà riprendere in pieno la sua completa attività anche in quei rami nei quali per tanti anni e per tante ragioni parve sopita.

Cerchiamo ora i soci tutti, con la loro assiduità, di coronare gl'immensi sforzi che si son fatti e si faranno per sempre maggiormente ed ovunque affermare le tradizioni e le finalità della nostra Sezione.

L'ADUNATA DEGLI ALPINI

Lo «Scarponè» del 1. Marzo riporta che S. E. Manaresi, comandante del X Reggimento Alpini, ha convocato a Roma il 12 corrente i comandanti di tutte le Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini per dare loro le disposizioni circa la grande adunata che si terrà quest'anno a Bologna nei giorni 8, 9 e 10 Aprile.

Per la grande adunata di Bologna, dopo le consuete cerimonie che si svolgeranno nella giornata di Domenica, si avranno gite a Predappio, Ravenna, Rimini, S. Marino. Da Forlì, con uno speciale servizio autocarri gli alpini si recheranno in visita alla casa natale del Duce e a rendere reverente omaggio alla tomba della Madre di Mussolini.

Per l'adunata di Bologna che vedrà quest'anno adunate oltre 40 mila fiamme verdi, la tassa di partecipazione costerà solo lire 25.

GARA NAZIONALE

DI MARCIA INVERNALE

Organizzata dalla Sede Centrale del C.A.I. è istituita annualmente questa importantissima gara che sarà dotata di ricchi premi individuali e collettivi.

La gara ha carattere prettamente alpinistico ed essa si concreta nella traversata di un monte o di un gruppo di monti, con pattuglie di sei uomini ciascuna, perfettamente equipaggiati da alta montagna, e cioè: sacco da montagna completo, sci non da corsa con attacchi di ricambio, scarpe a doppio uso, ramponi, piccozza, una corda ogni tre uomini, bussola, carta topografica.

Saranno stabiliti, pochi giorni prima della gara, il luogo di partenza e d'arrivo ed il percorso dovrà essere scelto sul terreno dai concorrenti.

Ai partecipanti alla gara ed a quelli che si recano per allenamento, sarà concesso lo sconto del 70 % per i viaggi di andata e ritorno in ferrovia.

GUIDE DEL VESUVIO

Il nostro caro socio, ing. Carlo Ferraro, ci trasmette:

In occasione della Festa al Faito, abbiamo avuto occasione di parlare con il nostro Segretario Generale dott. Frisinghelli della spinosa questione, ed abbiamo conosciuto il suo pensiero in proposito: semplice ed esplicito. Le guide (si parla qui del solo gruppo di Resina autorizzato ridotto ad una dozzina) non possono far parte del Consorzio Guide e portatori del C. A. I. perchè il Vesuvio non riveste le caratteristiche di una montagna a cui è necessaria la presenza di guide nel senso alpinistico della parola.

Plaudiamo a tale concetto, e pensiamo che l'Ente Provinciale del Turismo, organo a cui sarà devoluta la questione, sarà del nostro avviso affinché siano organizzati in tutto il perimetro del Vesuvio dei *ciceroni*, e che non sia obbligatorio ricorrere ad essi per girare come meglio aggrada al turista anche nell'interno del cratere.

Pensiamo che dei napoletani sono pochi i frequentatori della zona, ma i forestieri costituiscono la maggioranza ed è semplicemente assurdo il voler imporre una obbligatorietà che non esiste in nessun museo del mondo.

RIFUGIO CESARE CAPUIS

La Sezione di Mestre del C.A.I. ha inviato alla nostra Presidenza alcune schede di sottoscrizione per il Rifugio da intitolarsi al compianto nostro consocio ing. Cesare Capuis ex capo gruppo C.A.A.I. della Sezione Veneta; tale rifugio sorgerà presso il Campanile Ignoto nei Cadini di Misurina da Lui asceso per la prima volta e che sarà chiamato « Campanile Capuis ».

Siamo certi che numerosi soci vorranno offrire il loro contributo finanziario alla simpatica iniziativa per ricordare il maestro e compagno di roccia della Sezione partenopea.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la

Segreteria della Sezione tutti i giorni; finora sono pervenuti i seguenti contributi:

Ing. Carlo Ferraro - Napoli	L. 100
Ing. Bartol. Gallo - Torino	» 100
Ing. Guido Simoni - Roma	» 100
Ing. Piero Nucci - Napoli	» 20
Rag. Zona Casimiro	» » 20
Rag. Siciliano Amedeo	» » 30
Cap. Sommariva Nanni	» » 25
Ing. Palazzo Pasquale	» » 50
Ing. Riccio Raffaele	» » 10
Iacobucci Achille	» » 10
Rag. Cenni Antonio	» » 10
Signora Bardì Ada	» » 2
Tomaselli Antonio	» » 5
Avv. Ferraro Guido	» » 5
Timossi	» » 2
Russo Franz	» » 2
Sig.ra Orsini Valentini	» » 5
Dott. Niccolò Giuseppe	» » 10
Accurso Mario	» » 5
Sig.a Russo Lina	» » 2
De Grandi Elsa	» » 2
D'Angelo Felice	» » 10
Ing. Lamberger	» » 5
Avv. Brancaccio Antonio	» » 5
Lezza Enrico	» » 5

UNIFICAZIONE TARIFFE RIFUGI

Il giorno 15 Gennaio u. s., a Milano, presso la Commissione Rifugi, si è svolta la riunione dei Presidenti delle principali sezioni convocati dalla Sede, allo scopo di addivenire ad una unificazione delle tariffe di tutti i Rifugi del C.A.I.

Sono state prese le seguenti deliberazioni:

1) La classificazione dei rifugi è stata studiata in quattro grandi categorie (A - B - C - D) più una categoria extra, per rifugi eccezionalmente ubicati in località di altissima montagna, con difficilissimo accesso e, per i quali, non sono state fissate tariffe.

2) Nei rifugi custoditi, durante la stagione estiva, i soci del C.A.I. non devono pagare tasse d'ingresso; per i rifugi riscaldati (sempre nella stagione estiva) le Sezioni hanno la facoltà di applicare una tassa per il risarcimento spese di riscaldamento. Nei rifugi non

custoditi, la Sezioni sono autorizzate a riscuotere una tassa d'ingresso sulla quale i soci del C. A. I. fruivano di una riduzione del 50 % ed i soci dell'O. N. D. e F.I.E. di una riduzione del 30 %.

Per i non soci del C.A.I. viene stabilito un massimo di tariffa per ogni categoria dei rifugi nella seguente misura:

Rifugi di Categoria	A	—	L. 2,00
»	»	»	B — » 3,00
»	»	»	C — » 4,00
»	»	»	D — » 5,00

3) Per ogni visitatore (anche se socio) che consuma generi di sua proprietà, è stabilita una tassa di consumazione da L. 1.— a L. 3.—, riducibile al minimo di L. 1 se consuma in parte generi alimentari del Rifugio.

4) Per i rifugi custoditi e aperti le Sezioni hanno il diritto di applicare una tassa invernale massima, eguale per soci e non soci, di L. 3.— per il riscaldamento. Per i rifugi chiusi, o eccezionalmente aperti, le Sezioni potranno fissare, caso per caso, una tassa invernale nella misura che crederanno opportuna.

5) Le guide ed i portatori in servizio sono esentati da qualunque tassa ed hanno diritto ad un notevole ribasso sui viveri che si lascia in facoltà dei custodi.

6) Le Sezioni sono autorizzate a fare parziali facilitazioni ai propri soci, tenendo ben presente però che detta disparità di trattamento non deve in alcun modo risultare sulle tariffe pubblicate ed affisse nei rifugi.

7) Le tariffe attuali di parità coi soci del C.A.I./ applicate agli ufficiali delle forze armate in servizio, restano immutate.

8) Le tariffe dei viveri nei rifugi devono essere uguali per tutti: i soli soci del C.A.I. potranno fruire di una riduzione del 10 % presso tutti i rifugi: titolo per ottenere la riduzione: la tessera del Sodalizio in regola col bollino dell'anno in corso.

9) Le tariffe massime di pernottamento che le Sezioni non dovranno superare, mentre è in loro facoltà l'applicazione di tariffe inferiori, sono le seguenti:

Categ.	letto	cucette	tavolato
A	L. 9.—	L. 5.—	L. 3.—
B	» 15.—	» 10.—	» 6.—
C	» 20.—	» 14.—	» 9.—
D	» 30.—	» 20.—	» 12.—

Nelle tariffe stabilite per i letti si intende compresa la biancheria. Su queste tariffe ai soci del C.A.I. verrà applicato il ribasso del 50 %, ai soci dell'O.N.D. e F.I.E. quello del 30 %.

10) Per i prezzi delle cibarie è stato disposto di mandare a tutte le Sezioni degli specchi contenenti i prezzi massimi dei viveri nei rifugi delle diverse categorie: le Sezioni dovranno attenersi ad essi nella compilazione delle loro nuove tariffe.

11) La classificazione approvata dei rifugi per categorie è la seguente:

RIFUGI DI CATEGORIA « A »

1	Alpinisti Monzesi . . .	Sez. Briantea
2	Chiesa	» Trento
3	Viotte	» »
4	Vanaze	» »
5	Battisti	» »
6	S. Pietro	» »
7	Filzi	» »
8	Pornici	» »
9	Castelli	» S.E.L.
10	Daina	» »
11	Generale Cascino . . .	» Palermo
12	S. E. L.	» S.E.L.
13	S. E. M.	» S.E.M.
14	Savoia	» »
15	Pialleral	» »
16	Lecco	» Lecco
17	Stoppani	» »
18	De Pretto	» Schio
19	Porte Pasubio	» »
20	Chiusa al Capaccio . .	» Bolzano
21	Picco Ivigna	» »
22	Plan de Coronas . . .	» »
23	Rascesa	» »
24	Passo Sella	» »

25	Oltreadige	Sez. Bolzano.	15	Ciampediè	Sez. Trento
26	Maniva	» Brescia	16	Venezia alla Fadaia	» »
27	Gavia	» »	17	Pissadu	» »
28	Bèrni	» »	18	Taramelli	» »
29	Mariotti	» Enza	19	Rosetta	» »
30	Mucrone	» Biella	20	Prospero Marchetti	» »
31	Padova	» Padova	21	Cevedale	» »
32	Revolto	» Verona	22	Tre Cime di Lavaredo	» Bolzano
33	Carlo Porta	» Milano	23	Plose	» »
34	Raccoli Loria	» »	24	Forcella Vallaga	» »
35	O. Spanna	» Varallo	25	Passo Ponte Ghiaccio	» »
36	Ruilles	» Torino	26	Giogo Lungo	» »
37	Melezet	» »	27	Plan	» »
38	Sauze d'Oulx	» »	28	Fronza	» Verona
39	Prafieul	» »	29	Telegrafo	» »
40	Pian della Mussa	» »	30	Elisa	» Grigne
41	Ferraro in Val d'Ayaz	» »	31	Calciati	» Cremona
42	F.lli Nordio	» Trieste	32	Citta di Cremona	» »
43	Attilio Grego	» »	33	De Gasperi	» Udine
44	D'Annunzio	» Fiume	34	O. Marinelli	» »
45	Paulovatz	» »	35	Canin	» »
46	Benevolo Colacevich	» »	36	Treviso	» Treviso
47	Egisto Rossi	» »	37	Pradidali	» »
48	Monte Velino	» Roma	38	Cinque Torri	» Cortina
49	Franchetti	» »	39	Nuvolau	» »
50	Firenze	» Firenze	40	Cantore	» »
51	Albani	» Bergamo	41	Croda da Lago	» »
52	Laghi Gemelli	» »	42	Uniti	» Roma
53	F.lli Calvi	» »	43	Sebastiani	» »
54	Neves	» Udine	44	Q. Sella	Sede Centrale
55	Pian Cavallone	» Verbano	45	Biella	Sez. Biella
56	Pian Vadaà	» »	46	Vittorio Sella	» »
57	G. Pisano	» Pisa	47	Policreti	» Pordenone
58	Madonie	» Palermo	48	Pordenone	» »
59	Castellaccio	» »	49	P. Fortunato Calvi	» »

RIFUGI DI CATEGORIA « B »

1	Citta di Milano	Sez. Milano	51	Venezia	» Venezia
2	Dux	» »	52	S. Marco	» »
3	Serristori	» »	53	Coldai	» »
4	Borletti	» »	54	Chiggiato	» »
5	Bertacchi	» »	55	Mulaz	» »
6	Rosalba	» »	56	Luzzati	» »
7	Releccio	» »	57	Vicenza	» Vicenza
8	Brioschi	» »	58	Zamboni	» S.E.M.
9	Q. Sella	» Trento	59	Mussolini	» Padova
10	Stoppani	» »	60	O. Sala	» »
11	Pelle	» »	61	G. Corsi	» Trieste
12	Roda Vael	» »	62	Cozzi	» »
13	Vajolet	» »	63	Sillani	» »
14	Antermoia	» »	64	Suvich	» »
			65	Timeus	» »

66	Pellarini	Sez. Trieste	13	Gianetti	Sez. Milano
67	Stuparich.	» »	14	Ponti	» »
68	Mazzeni	» »	15	Zoia	» »
69	Aronte	» Genova	16	Branca	» »
70	Garlanda	» »	17	Brasca.	» »
71	Selle Carnino	» »	18	Ferrario	» »
72	Cederna	» Sondrio	19	Bernasconi	» »
73	Mambretti	» »	20	Rassas	» »
74	Livrio	» Bergamo	21	Dosdè	» »
75	Curò	» »	22	Marinelli al Rosa	» »
77	Bergamo	» »	25	Pezzini	» »
76	Brunone	» »	24	Pedrotti	» Trento
78	Coca	» »	25	Presanella.	» »
79	Principe Piemonte.	» Frosinone	26	Segantini	» »
80	F.lli Bechis	» Torino	27	Carè Alto.	» »
81	Della Coppa.	» »	28	Denza	» »
82	S. Alpini	» »	29	Dorigoni	» »
83	G. E. A. T.	» »	30	Dodici Apostoli.	» »
84	Chabriere	» »	31	Mandrone.	» »
85	M. Levi	» »	32	Boè.	» »
86	Malciaussia	» »	33	Tosa.	» »
87	Elena	» »	34	Brentari	» »
88	Bafle	» Aquila	36	Vittorio Veneto	» Vittorio Ven.
89	Pio XI.	» Desio	36	Verona.	» Verona
90	Bocchetta di Campo	» Verbano	37	Duca Abruzzi	Sez. Roma
91	Prudenzini	» Brescia	38	Re Umberto I.	» »
92	Bozzi	» »	40	Airale	» Desio
93	Tonolini	» »	40	Garibaldi	» Aquila
94	Gabriele Rosa	» »	41	Petrarca	» Padova
95	Coppellotti	» »	42	Fons d'Roumur	» Torino
96	Monte Nero	» Susa	43	Peraciaval	» »
97	Rho	» »	44	Gastaldi	» »
98	Scarfioffi	» »	45	Albergo Gastaldi	» »
99	Mondovi	» Mondovi	46	S. A. R. I.	» »
100	Busto	» Busto A.	47	Gura	» »
101	Pania	» Lucca	48	Daviso	» »
102	Grassi	» S.E.L.	49	Leonesi	» »

RIFUGI DI CATEGORIA « C »

1	Forcella Fredda	Sez. Bolzano	51	Vittorio Emanuele	» »
2	M. Pez	» »	52	Benevolo	» »
3	Cervina.	» »	53	Bezzi	» »
4	Cima Fiammante	» »	54	Amianthe.	» »
5	S. Alpini	» Milano	55	S. Margherita	» »
6	G. Casati.	» »	56	Alb. S. Margherita	» »
7	Payer	» »	57	Jumeaux	» »
8	Canziani	» »	58	Kleudgen	» A. Marittime
9	Diaz.	» »	59	Pagari.	» Genova
10	Porro	» »	60	Bozano.	» »
11	Principe Piemonte.	» »	61	Portette	» »
12	Allievi	» »	62	Genova.	» »
			63	Genova (A.A.).	» »

64 Corti	Sez. Sondrio
65 Maielletta	» Chieti
66 Volta	» Como
67 Carlo Emilio	» »
68 Aosta	» Aosta
69 Tiziano	» Venezia
70 Brescia	» Brescia
71 Garibaldi	» »
72 Città di Monza	» Briantea
73 Como	» Como

29 Gonella	Sez. Torino
21 Lobbia Alta	» Brescia
22 Fasso Brizio	» »

RIFUGI DI CATEGORIA EXTRA

- 1 Quintino Sella al Monte Bianco
- 2 Luigi Amedeo al Cervino
- 3 Regina Margherita al Monte Rosa
- 4 Marco e Rosa

I primi due appartengono alla Sezione di Torino, il terzo al Comitato Scientifico della Sede Centrale, ed il quarto alla Sezione di Sondrio.

RIFUGI DI CATEGORIA « D »

1 Gnifetzi	Sez. Varallo
2 Valsesia	» »
3 Resegotti	» »
4 Marinelli	» Sondrio
5 Q. Sella	» Biella
6 Desio	» Desio
7 Vioz	» Trento
8 Cima Libera	» Bolzano
9 Vaccarone	» Torino
10 Gias	» »
11 Colle del Gigante	» »
12 Torino	» »
13 Grandes Jorasses	» »
14 Dalmazzi	» »
15 Principessa Piemonte	» »
16 Principe Piemonte	» »
17 Regina Elena	» »
18 Noire	» »
19 Balmenhorn	» »

SITUAZIONE DEI SOCI AL 28 FEB-

BRAIO 1933-XI.

Vitalizi	6
Ordinari	152
Studenti	154
Aggregati	25
Studenti (G.U.F.)	2658
<hr/>	
Totale	2995

AUGURI

Ai nostri soci rag. Zona Casimiro e sig.na Bassano Lina che si riuniranno prossimamente in matrimonio.

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Napoli

FONDATA NEL 1871

RIVISTA TRIMESTRALE

Direttore Responsabile: Dott. MARIO MORACE - S. Spirito di Palazzo, 37 - NAPOLI